

**m00445-26**

GRUPPO CONSILIARE: Sinistra Progetto Comune

SOGGETTO PROPONENTE: Dmitrij Palagi

**Oggetto:** Mozione contro l'espansione del modello dei CPR in Toscana

IL CONSIGLIO COMUNALE

PREMESSE le numerose denunce del Garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale, espresse anche pubblicamente alla stampa, in merito alle condizioni a cui sono sottoposte le persone all'interno dei CPR;

RICORDATO come il Consiglio regionale della Toscana abbia anche nel 2018 votato contro l'ipotesi di un CPR;

RICORDATO come storicamente la Regione Toscana abbia, nel corso del recente passato, rivendicando la ricerca di un modello di gestione dei flussi migratori e di accoglienza alternativo all'utilizzo di CPR/CPT/CIE, richiamandosi a principi di solidarietà e dignità umana, secondo quanto stabilito all'indomani della seconda guerra mondiale, ricevendo anche dure critiche politiche;

RICORDATI i contributi di Franco Basaglia e Félix Guattari, tra le altre persone impegnate in questo senso, nelle lotte contro la privazione dei diritti nei manicomi da cui vengono tratte lezioni importanti su come funziona la cura nelle strutture di detenzione, o in cui comunque ci si trova con forme di libertà limitate dallo Stato (non può esserci reale cura se non vengono rispettati i diritti);

EVIDENZIATO come sia quasi impossibile ritrovare articoli di ricerca o rapporti positivi sulla tutela dei diritti nei CPR, e come ogni articolo sembri indicare:

- La violazione dei diritti umani della popolazione detenuta, anche con specifico riferimento alle condizioni di salute (fisica e mentale);
- Una più generale questione di incompatibilità con i valori costituzionali italiani;

EVIDENZIATI i vari studi e le tesi sullo sviluppo dei CPR come luogo di detenzione dove vengono regolarmente violati i diritti umani, in particolare:

- La tesi *Il Ruolo dei CPR nella Gestione dei Migranti Successivamente agli Accordi tra Italia e Albania* di Elena Regonesi 2024/2025 che conclude:
  - o «Esso (il CPR) produce una sistemica vulnerabilizzazione delle persone migranti, limitando l'accesso alla difesa legale, sanitaria, condizioni di vita precarie e una limitazione dell'esercizio dei propri diritti, di conseguenza i centri non vengono più concepiti come luoghi di transito ma sono luoghi di confinamento e reclusione amministrativa, dove la libertà personale viene limitata anche senza aver commesso nessun reato»;

- «Il sistema dei CPR sembra consolidare una situazione emergenziale permanente, dove il migrante viene considerato come una questione di ordine pubblico che come una persona con dei diritti.»;
- La Scheda di Clara Tacconi nella rivista *Sistema Penale, La detenzione amministrativa nei Centri per il rimpatrio (CPR): un'illegittima privazione della libertà personale*, che evidenzia come i CPR mettono in crisi il sistema costituzionale, concludendo:
  - «L'analisi condotta mette in evidenza come l'attuale disciplina della detenzione amministrativa si discosti in maniera significativa dai principi costituzionali, come rilevato anche dalla stessa Corte costituzionale»;
  - «La pronuncia della Corte costituzionale apre dunque scenari rilevanti per l'attività dei giudici italiani, chiamati a decidere sulla convalida dei trattenimenti in CPR, i quali si troveranno di fronte al bivio tra applicare una misura che comporta la privazione della libertà personale in condizioni incompatibili con la Costituzione, o rifiutarsi di applicare la norma»;
- La collezione di articoli della CILD del Giugno 2025 a cura di Andrea Oleandri che riporta diverse testimonianze sul trattamento delle persone migranti da parte dell'Esercito e la sistematica disumanizzazione che questo comporta:
  - In particolare le varie istanze di autolesionismo e suicidio da parte di persone detenute, a causa di condizioni inumane e di come il corpo possa essere ritenuto l'unica via per la riconquista di diritti sottratti («Se non più la soggettività di diritto, il corpo assume così su di sé il rischio della libertà, abitando l'intervallo tra l'abbastanza per e non troppo da: mi faccio abbastanza male per farmi portare fuori di qui (in infermeria, in ospedale, davanti ad altre mani che possono firmare la mia libertà dichiarandomi incompatibile al trattenimento) ma non troppo -forse- per morire»);
  - Le testimonianze raccolte da alcune persone detenute nei CPR, come il graffito di Ousman Sylla, ragazzo suicida nel CPR di Ponte Galeria il 4 Febbraio 2024.: «Se un giorno dovessi morire, vorrei che il mio corpo fosse portato in Africa, mia madre ne sarebbe lieta (...). I militari italiani non capiscono nulla a parte il denaro. Mi manca molto la mia Africa e anche mia madre. Non c'è bisogno di piangere su di me, la pace sia con la mia anima e che io possa riposare in pace»;
- L'articolo di Adriana Apostoli sulla Rivista di *BioDiritto, Alle soglie della cittadinanza, oltre i limiti dei diritti. L'esperienza del trattenimento nei Centri di permanenza per i rimpatri*, di agosto 2025:
  - «Anche il diritto alla salute dentro i CPR non sembra essere sufficientemente garantito, a livello normativo e nella prassi. Infatti, il TUI non prevede alcuna disposizione specifica volta a tutelare il diritto alla salute delle persone trattenute, limitandosi al semplice richiamo dell'art. 14 che, al secondo comma, prevede che all'interno dei centri debbano essere assicurati adeguati standard igienico-sanitari»;
  - «Ne deriva che la definizione dei servizi offerti all'interno dei CPR è sostanzialmente rimessa agli enti gestori dei centri, vincitori delle gare d'appalto. «Enti terzi, che, in quanto operatori economici, mini-mizzano i servizi per massimizzare il profitto»;

SOTTOLINEATA la nota del garante nazionale dei diritti delle persone private della libertà personale sul decreto-legge 19 settembre 2023, n.124: «trattenere implica custodire e quindi non solo impedire che la persona non si allontani da un determinato luogo ma anche assumersi la responsabilità di proteggerne l'integrità fisica e psichica, di garantirne l'assistenza sanitaria, psicologica»;

RICORDATO che i CPR sono luoghi di detenzione non per persone che commettono reati ma per persone che:

- Sono in attesa di ricevere lo status che permetta loro di soggiornare regolarmente sul territorio;
- Non hanno ottenuto la documentazione richiesta;

CONSIDERATO l'appello di Amnesty International del 4 Luglio 2024 che respinge le nuove misure introdotte dal governo italiano per espandere l'uso della detenzione amministrativa nel sistema migratorio, ritenendo «condizioni di detenzione e trattamento al di sotto degli standard», e che «le condizioni all'interno dei centri non sono conformi alle norme e agli standard internazionali applicabili», per certi aspetti «peggiori di quelle carcerarie»;

CONSIDERATA la dichiarazione di Serena Chiodo nella ricerca intitolata *Libertà e Dignità: osservazioni sulla detenzione amministrativa delle persone migranti e richiedenti asilo in Italia*:

- «La detenzione amministrativa dovrebbe essere una misura eccezionale e di ultima istanza. Tuttavia, nei centri che abbiamo visitato, abbiamo incontrato persone razzializzate che non avrebbero mai dovuto esservi trattenute: persone con gravi problemi di salute mentali e fisici; persone richiedenti asilo a causa del loro orientamento sessuale o attivismo politico, ma provenienti da paesi che il governo italiano ha arbitrariamente designato come 'sicuri'; persone con responsabilità di assistenza o che fuggono da violenze di genere o sfruttamento lavorativo. Questi inutili ordini di detenzione gettano nel caos le loro vite, la loro salute e le loro famiglie»;

RICORDATO l'Articolo 32 della Costituzione che garantisce a tutte le persone, indipendentemente dalla loro condizione giuridica, l'accesso ai servizi essenziali di assistenza sanitaria;

LETTO il fascicolo n.3/2024 di *Diritto Immigrazione e Cittadinanza: La Tutela della Salute nei CPR: un diritto trattenuto*, che ribadisce le seguenti affermazioni:

- «Nei CPR il legislatore italiano ha creato uno standard autonomo di salute, proprio di chi è titolare dello status di trattenuto, e non uguale a quello valevole per le persone libere (o addirittura detenute, ma in carcere).»;
- «È ormai evidente come il trattenimento stesso produca ulteriori patologie, più o meno visibili, a cui consegue un'innegabile sofferenza, rispetto alla quale tuttavia il legislatore nazionale e la magistratura continuano a non porre adeguata attenzione»;
- «Come il legislatore nazionale appalta l'incolumità delle persone straniere ad enti terzi e privati, senza per giunta valutarne la serietà e il corretto operato, così la magistratura ciecamente si affida ad una valutazione di idoneità acritica, senza attivare i poteri ufficiosi di cui sarebbe titolare.»;
- «il ruolo non neutro dei professionisti sanitari, che si trovano a vivere una contraddizione deontologica insolubile dal momento che, pur essendo iscritti all'Ordine dei medici e legati dall'impegno ippocrateo a mettere al centro la salute delle persone che si trovano a curare, sono inquadrati come dipendenti di gestori privati che costruiscono il loro profitto sulla detenzione di quelle stesse persone»;

APPREZZATA l'iniziativa realizzata da Florence Must Act, che ha portato alla realizzazione di un murales in piazza Nannotti, dedicato a Ousmane Sylla e Moussa Balde;

Contrarietà a qualsiasi ipotesi di realizzazione di un CPR sul territorio comunale di Firenze e all'interno della Regione Toscana;

Indignazione per la violazione dei diritti e dei principi costituzionali che accompagnano i CPR;

IMPEGNA L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE TUTTA

A divulgare maggiormente le informazioni sulle violazioni dei diritti nei CPR per informare l'opinione pubblica;

A collaborare con le associazioni del territorio per sensibilizzare sulla tematica in questione;

A comunicare alla Regione Toscana e alle altre articolazioni dello Stato la propria contrarietà a qualsiasi ipotesi di CPR sul territorio comunale;

A confrontarsi con la Regione Toscana per analizzare le criticità dell'attuale sistema di accoglienza, per costruire un modello alternativo a quello rappresentato dai CPR;

IMPEGNA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

A trasmettere il presente atto a:

- Alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con richiesta di inoltro ai Ministeri con le deleghe di competenza;
- Ai Presidenti di Camera e Senato, con richiesta di inoltro ai gruppi parlamentari;
- Al Presidente della Regione Toscana, con richiesta di inoltro agli Assessorati con le deleghe di competenza;
- Alla Presidente del Consiglio regionale, con richiesta di inoltro ai gruppi consiliari;
- Alla Prefettura e alla Questura di Firenze;
- Florence Must Act, con richiesta di inoltro alle diverse realtà impegnate sul tema in questione sul territorio fiorentino e alle reti nazionali "No CPR".